

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

506^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. VII-XXXIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-113

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)115-117

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)119-155

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1514) *Norme in materia di procreazione medicalmente assistita* (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro)

(58) *EUFEMI ed altri. - Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica*

(112) *TOMASSINI. - Norme in materia di procreazione assistita*

(197) *ASCIUTTI. - Tutela degli embrioni*

(282) *PEDRIZZI ed altri. - Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita*

(501) *CALVI ed altri. - Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita*

(961) *RONCONI. - Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita*

(1264) *ALBERTI CASELLATI ed altri. - Norme in tema di procreazione assistita*

(1313) *TREDESE ed altri. - Norme in materia di procreazione assistita*

(1521) *Vittoria FRANCO ed altri. - Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita*

(1715) *D'AMICO ed altri. - Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita*

(1837) *TONINI ed altri. - Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*

(2004) *GABURRO ed altri. - Norme in materia di procreazione medicalmente assistita* (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1514:

DEL PENNINO (Misto-PRI)	Pag. 3
CARRARA (Misto-MTL)	4
CRINÒ (Misto-NPSI)	4
DE PAOLI (Misto-LAL)	5
PAGLIARULO (Misto-Com)	5
MALABARBA (Misto-RC)	6
CARELLA (Verdi-U)	7
MORO (LP)	8
BOLDI (LP)	10
DANZI (UDC)	11
* COMPAGNA (UDC)	12
MANIERI (Misto-SDI)	13
FILIPPELLI (Misto-AP-Udeur)	15

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

PETERLINI (Aut)	Pag. 17
ANDREOTTI (Aut)	19
* BAILO DOSSI (Mar-DL-U)	20
D'AMICO (Mar-DL-U)	23
PEDRIZZI (AN)	24, 26
DATO (Mar-DL-U)	27
FRANCO Vittoria (DS-U)	27
COLOMBO (Misto)	30
* ALBERTI CASELLATI (FI)	30
MACONI (DS-U)	32
MALAN (FI)	33
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	32

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	35
ANGIUS (DS-U)	34

SULL'ESPLOSIONE VERIFICATASI NEI PRESSI DELLA SINAGOGA DI MODENA

PRESIDENTE	36
MORSELLI (AN)	36
DEL TURCO (Misto-SDI)	36
MALABARBA (Misto-RC)	37

SULL'ABBANDONO DELL'AULA DA PARTE DEI SENATORI DELLA LEGA PADANA

MORO (LP)	37
---------------------	----

DISEGNI DI LEGGE**Discussione:**

(2624) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, recante disposizioni urgenti per la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio, in condizioni di massima sicurezza, dei rifiuti radioattivi* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

BERGAMO (UDC), relatore	38
AYALA (DS-U)	41
TURRONI (Verdi-U)	44, 51
SPECCHIA (AN)	46, 49, 50
COVIELLO (Mar-DL-U)	49, 50
GIOVANELLI (DS-U)	52
Verifica del numero legale	51

GOVERNO**Comunicazioni del Ministro degli affari esteri sull'andamento dei lavori della Conferenza intergovernativa:**

PRESIDENTE	53, 58
FRATTINI, ministro degli affari esteri	53

GOVERNO E DISEGNI DI LEGGE**Discussione congiunta sulle comunicazioni del Ministro degli affari esteri e sul disegno di legge:**

(2610) *Ratifica ed esecuzione del Trattato di adesione all'Unione europea tra gli Stati membri dell'Unione europea e la Repubblica ceca, la Repubblica di Estonia, la Repubblica di Cipro, la Repubblica di Lettonia, la Repubblica di Lituania, la Repubblica di Ungheria, la Repubblica di Malta, la Repubblica di Polonia, la Repubblica di Slovenia, la Repubblica slovacca, con Atto di adesione, Allegati, Protocolli, Dichiarazioni, Scambio di lettere e Atto finale, fatto ad Atene il 16 aprile 2003* (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

Approvazione del disegno di legge n. 2610:

* SCALFARO (Misto)	Pag. 59
COLOMBO (Misto)	60
CARRARA (Misto-MTL)	61
MARINO (Misto-Com)	62
MALABARBA (Misto-RC)	63
RIGHETTI (Misto-AP-Udeur)	65
GRECO (FI)	66, 68
* MANZELLA (DS-U)	69
BASILE (FI)	71
BOCO (Verdi-U)	73
PROVERA (LP)	75
D'ONOFRIO (UDC)	76
DANIELI Franco (Mar-DL-U)	80

DISEGNI DI LEGGE, ANNUNZIO DI PRESENTAZIONE E ASSEGNAZIONE. COMMISSIONI PERMANENTI, AUTORIZZAZIONE ALLA CONVOCAZIONE

PRESIDENTE	82
----------------------	----

GOVERNO E DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione congiunta sulle comunicazioni del Ministro degli affari esteri e sul disegno di legge n. 2610:**

SERVELLO (AN)	82
DE ZULUETA (DS-U)	87
CASTAGNETTI (FI)	89
PIANETTA (FI), relatore	91
VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	95
ROLLANDIN (Aut)	96
BOCO (Verdi-U)	97
SODANO Calogero (UDC)	98
PELLICINI (AN)	101
RIGONI (Mar-DL-U)	102
BUDIN (DS-U)	105
CHIRILLI (FI)	108
PETRINI (Mar-DL-U)	109
PROVERA (LP)	110

DISEGNI DI LEGGE**Discussione e approvazione:**

(2548) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica araba d'Egitto, dall'altra, con cinque Protocolli, Allegati, Dichiarazioni e Atto finale, fatto a Lussemburgo il 25 giugno 2001 (Approvato dalla Camera dei deputati):

PIANETTA (FI), relatore Pag. 110

Disegni di legge (2483 e 1730) fatti propri da Gruppo parlamentare:

PRESIDENTE 113
BOCO (Verdi-U) 112

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 2610:**

Articoli 1, 2 e 3 115

DISEGNO DI LEGGE N. 2548:

Articoli 1, 2, 3 e 4 116

ALLEGATO B**INTERVENTI**

Dichiarazione di voto del senatore Crinò sul disegno di legge n. 1514 e connessi 119

Dichiarazione di voto del senatore Boco sulle comunicazioni del Ministro degli esteri e sul disegno di legge n. 2610 Pag. 121

Dichiarazione di voto del senatore Provera sulle comunicazioni del Ministro degli esteri e sul disegno di legge n. 2610 124

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 127**COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazioni nella composizione 137

DISEGNI DI LEGGE

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 137

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 113

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 137

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 137

Mozioni 140

Interpellanze 141

Interrogazioni 142

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 8,34*).
Si dia lettura del processo verbale.

TIRELLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Alì, De Corato, Degennaro, Mantica, Mugnai, Pessina, Saporito, Sestini, Siliquini, Travaglia, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Crema, Giovannelli, Gubert, Nessa, Provera e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Forcieri e Marino, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Cortiana, per partecipare ad un convegno internazionale; Novi e Turroni, per attività della 13^a Commissione permanente; Tomassini, per attività della 12^a Commissione permanente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 8,38).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1514) Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro)

(58) EUFEMI ed altri. – Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica

(112) TOMASSINI. – Norme in materia di procreazione assistita

(197) ASCIUTTI. – Tutela degli embrioni

(282) PEDRIZZI ed altri. – Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita

(501) CALVI ed altri. – Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita

(961) RONCONI. – Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita

(1264) ALBERTI CASELLATI ed altri. – Norme in tema di procreazione assistita

(1313) TREDESE ed altri. – Norme in materia di procreazione assistita

(1521) Vittoria FRANCO ed altri. – Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita

(1715) D'AMICO ed altri. – Norme in materia di clonazione terapeutica e di procreazione medicalmente assistita

(1837) TONINI ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita

(2004) GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita

(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1514

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 1514, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei

deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Musso-
lini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena;
Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana
ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro, e nn. 58, 112, 197, 282, 501, 961,
1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame
degli articoli.

Passiamo dunque alla votazione finale.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Domando di parlare per dichiarazione
di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Signor Presidente, desidero esprimere il
mio no più fermo e più convinto a questa legge illiberale, illogica, incoe-
rente, incostituzionale e inapplicabile, che la trasversale maggioranza che
l'ha sostenuta ha rifiutato di modificare anche per quegli aspetti che rap-
presentavano e rappresentano autentici errori di tecnica legislativa.

Mi preme, peraltro, cogliere questa occasione per ribadire un punto
che considero di rilevante portata: lo scontro che si è svolto in quest'Aula
e che si svolgerà domani nel Paese, attraverso l'iniziativa referendaria che
intendiamo promuovere, non è tra chi voleva una legge e chi non voleva
nessuna legge, ma tra chi voleva questa pessima legge e chi voleva e
vuole una buona legge. Una legge che non sacrificasse il diritto alla salute
della donna nel nome dei diritti del concepito, una legge che non bloc-
casse ogni possibilità di ricerca sulle cellule staminali.

Sarebbe bastato che con un atteggiamento meno supino verso le in-
dicazioni provenienti da oltre Tevere, si fossero accolti i suggerimenti
dati da tutti gli scienziati, i medici e i ginecologi ascoltati nel corso delle
audizioni tenute dalla Commissione igiene e sanità di questo ramo del Par-
lamento e ripresi poi nell'appello promosso dall'«Associazione Luca Co-
scioni» e sottoscritto da migliaia di ricercatori e scienziati.

Sarebbe bastato riconoscere il diritto di ricorrere alla fecondazione
medicalmente assistita anche alle coppie portatrici di malattie genetiche
trasmissibili al concepito. Sarebbe bastato non imporre alla donna un trat-
tamento sanitario coatto; sarebbe bastato affidare ad un comitato scienti-
fico la scelta circa le modalità e la quantità di embrioni da creare per
ogni fecondazione. Sarebbe bastato consentire la ricerca sugli embrioni
già esistenti non utilizzabili per l'impianto e altrimenti destinati alla di-
struzione. Sarebbe bastato non vietare la ricerca sulle cellule staminali
con il metodo del TNSA indicato dalla commissione Dulbecco, che per
unanime parere non poneva problemi etici.

Non avete accettato nulla di tutto questo; su questi punti credo che
sia giusto chiamare il Paese a pronunciarsi attraverso un *referendum*,
ammesso che non sia prima la Corte costituzionale a fare a pezzi la

vostra pessima legge. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Misto-RC, Misto-Com, Misto-SDI e del senatore Zanda. Congratulazioni.*)

CARRARA (*Misto-MTL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per tre minuti.

CARRARA (*Misto-MTL*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, il problema della procreazione medicalmente assistita è presente in Parlamento da varie legislature ma, nonostante questo, ancora oggi i cittadini italiani aspettano una legge.

Vi è quindi l'urgenza di una legislazione sollecitata da una situazione che non può essere prorogata, in quanto esistono in Italia oltre 70 centri che praticano tecniche di fecondazione assistita e ben 300 banche del seme. Questo vuoto legislativo permette che si effettuino trattamenti di riproduzione medica assistita. Fino ad oggi i provvedimenti assunti dai vari Governi si sono limitati a disciplinare in via amministrativa limitati aspetti della materia.

Ci rendiamo conto che in Italia, dopo la riforma del diritto di famiglia del lontano 1975, l'unico bambino al quale non vengono garantiti i più elementari diritti sociali è il bambino nato con tecniche di riproduzione assistita? Lo testimoniano diversi casi giudiziari di disconoscimento di paternità da parte di uomini che avevano acconsentito all'inseminazione della moglie con seme di donatore; o ancora bambini che nascono da donne di sessant'anni ovvero con l'impianto dell'embrione di una coppia, congelato ai fini della procreazione assistita; non nel ventre della madre, magari deceduta, bensì in quello della sorella di lei, contemporaneamente zia e mamma.

Risulta evidente allora come sia compromesso il diritto alla famiglia vista come centro di cure e fonte di sicurezza morale, come base necessaria per lo sviluppo della personalità del fanciullo rispetto all'identità genetica del bambino.

Oggi, attraverso il disegno di legge in questione, il Parlamento ha finalmente deciso di colmare questo vuoto giuridico assumendosi così la responsabilità di una scelta che va al di là di ogni fede o cultura e lavorando, di conseguenza, sul terreno dei valori umani e civili.

Ringrazio il relatore per l'impegno profuso sia in Commissione sia in Aula e concludo, signor Presidente, annunciando il mio voto favorevole al disegno di legge. (*Applausi dai Gruppi FI, LP e UDC.*)

CRINÒ (*Misto-NPSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRINÒ (*Misto-NPSI*). Signor Presidente, a nome del Nuovo PSI, annuncio il voto contrario al provvedimento in esame e chiedo l'autorizza-

zione a consegnare il testo del mio intervento affinché sia pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La autorizzo in tal senso.

DE PAOLI (*Misto-LAL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PAOLI (*Misto-LAL*). Signor Presidente, la blindatura della legge voluta dal Governo ha impedito di fatto quel confronto che avrebbe permesso di risolvere alla radice un problema che coinvolge migliaia di coppie.

Questa legge nasce invece su un'anacronistica divisione ideologica tra cattolici integralisti e laici e avrà come primo risultato quello di vedere migliaia di donne costrette all'esodo verso quelle nazioni – fortunatamente la maggioranza dei Paesi europei – che garantiscono la fecondazione assistita.

Dopo i molti proclami delle segreterie dei partiti circa la garanzia del voto di coscienza, ha prevalso la peggiore partitocrazia che tutto vede e tutto controlla: un brutto giorno per il nostro Paese e la negazione dei diritti delle donne.

Preannuncio il voto contrario della Lega per l'Autonomia lombarda. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC, Verdi-U e del senatore Di Girolamo*).

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Signor Presidente, dopo questa legge, si cambierà la legge sull'aborto e poi, chissà, quella sul divorzio? Un principio ispiratore confessionale è scritto nell'articolo 1, ove si parla del diritto del concepito: siamo ad una svolta di civiltà! La legge è in questo mondo ma non è per questo mondo: offende e punisce le donne, obbliga, vieta, umilia le persone.

Un colpo mortale è inferto alla laicità dello Stato; va avanti il cambiamento della natura dello Stato, in ogni campo, per costruire uno Stato altro da quello costituzionale. Una rottura cnicamente perseguita, fra tanti laici e tanti cattolici, nella maggioranza e nell'opposizione.

Ci avviciniamo all'oscurantismo, fase suprema del liberismo? Abbiamo rispetto pieno e incondizionato del libero sentimento religioso; non tolleriamo che alcuna gerarchia condizioni il libero Stato; è grave se la sfera di un credo torce ad esso la sfera della politica e subordina l'istituzione: saremmo davanti ad un'istituzione malata.

C'è qualcosa di raccapricciante se in Senato si parla di embrioni uccisi. Voi non ispirate a scienza e medicina un'etica condivisa e solidale: subordinate scienza e medicina all'imposizione di un credo. È la vostra nuova civiltà: assoluta e cupa. Uccidete la speranza.

La legge sarà approvata e i Comunisti Italiani utilizzeranno ogni mezzo per cancellarla, a cominciare dal *referendum*. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC, Verdi-U e del senatore De Paoli*).

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, non me ne vogliono i colleghi e le colleghe che vivono con sofferenza queste problematiche per ragioni di coscienza personale, ma anch'io di personale ho avuto un moto di disgusto per taluni argomenti usati in quest'Aula, di esaltazione sacrale dei diritti dell'embrione, ritenuto falsamente soggetto autonomo dal corpo che lo porta in grembo, e di disprezzo della donna, della sua salute, del suo sacrosanto diritto all'autodeterminazione, di disprezzo per tante coppie che non potranno aggirare la legge perché non disporranno dei denari per recarsi in strutture ospedaliere all'estero e che si vedono così violentemente negata la gioia della procreazione, o saranno costrette ai rischi dell'iniziativa clandestina, come ai tempi delle mammane.

Non mi accontento di un discorso di bottega elettorale, per cui chi è stato scaricato da voi non vi voterà più – e ci mancherebbe! –, perché lo scempio è devastante, dal momento che l'introduzione di una siffatta concezione teologica talibana in una legge dello Stato sta già aprendo la strada – apertamente dichiarata dal cardinale Ersilio Tonini e dal ministro Sirchia – della rimessa in discussione della legge 194 del 1978 sull'interruzione volontaria di gravidanza.

È lì che voi volete arrivare, per ripristinare con la forza e imporre a tutta la società un modello familistico feudale di stampo cattolico-patriarcale e per affermare il primato della paternità fondata sul vincolo di sangue, attraverso il divieto del ricorso alla fecondazione con la donazione di gameti esterni alla coppia.

Si dovrà vergognare, signor Presidente, chi voterà oggi questa legge e vorrà poi rivendicare una cultura liberale, perché con questo atto si manifesta succube della più vieta sottocultura reazionaria.

Sì, confido nella disobbedienza civile dei medici e di tanta parte della cultura scientifica del nostro Paese per contrastare apertamente questa legge, per continuare pratiche che aprano contenziosi legali e anche, tramite questi, perché si possa alimentare un movimento democratico che cancelli questo atto vandeano – mi si consenta – il peggiore in assoluto di questa legislatura, al pari della guerra. Senza escludere il *referendum* come *extrema ratio*, probabilmente ormai necessario per impedire l'ag-

gressione ai diritti civili, alle donne e – lo ripeto – alla legge n. 194 del 1978 sull'interruzione della gravidanza.

Voglio ringraziare pubblicamente il collega Del Pennino, relatore di minoranza, molto distante dalla mia tradizione politica, per la lucidità e la coerenza della sua battaglia, insieme a quella di altri colleghi e colleghe dell'opposizione, che abbiamo pienamente condiviso e sostenuto. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Misto-Com, Misto-SDI e dei senatori Tommaso Sodano e Zanda*).

CARELLA (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLA (*Verdi-U*). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, riteniamo doveroso affermare che la normativa discussa al Senato sulla procreazione medicalmente assistita è inaccettabile e immorale: essa viola il diritto delle cittadine e dei cittadini di formare una famiglia secondo i loro valori e le loro più profonde convinzioni, nonché il diritto di essere liberi di scegliere se avere o non avere figli, quanti averne, quando averli e come averli, anche ricorrendo all'assistenza medica.

La libertà riproduttiva è un valore definitivamente consolidato dalla crescita civile di un'Italia che, anche grazie ai *referendum* sul divorzio e sull'aborto, ha raggiunto una nuova maturità.

Siamo a dir poco stupefatti nel constatare che questa legge costituisce un radicale attacco alla crescita civile del nostro Paese: anziché affidare le scelte sulla prole alla responsabilità delle persone, impone divieti e forti limitazioni prevedendo sanzioni ispirate spesso a una concezione inutilmente crudele della pena.

Alcuni di questi divieti (come quello di diagnosi preimpianto, con l'obbligo di reinserimento in utero di tutti gli embrioni formati), stupefacenti dal punto di vista scientifico e ripugnanti dal punto di vista morale, verrebbero ad incidere sulla salute e sul benessere dei bambini che nasceranno per mezzo della fecondazione assistita. Alcune delle restrizioni poste renderebbero di fatto le donne fruitrici della cura della sterilità cittadine di secondo ordine.

L'approvazione di questa legge non accontenta nessuno e rappresenta una sconfitta per tutti. Per i cattolici che, richiedendo e approvando una legge che ammette la fecondazione artificiale, ne riconoscono implicitamente la legittimità, tradendo il principio d'inscindibilità tra vita sessuale e vita riproduttiva. Per i laici, che vedono fortemente limitata la libertà personale dalla volontà di una maggioranza parlamentare. Per lo Stato, che vede ferito nel principio fondante della laicità e che, approvando la legge cattolica auspicata dallo stesso Pontefice, ricostruisce antichi steccati, alimentando vecchie e nuove tensioni.

Abbiamo auspicato una matura e libera riflessione, molti colleghi sono giunti a queste conclusioni. Chiediamo ora a tutti gli altri senatori, di cui rispettiamo la libertà di coscienza, di non usarla per coartare quella

di milioni di italiani approvando una legge che, invece di garantire pace e convivenza fra le diverse componenti della nostra società, verrebbe ad espropriare le cittadine e i cittadini della libertà di procreare, mutilandone i progetti di vita.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, rivolgo a voi il mio appello ad un voto finale contrario all'approvazione di questa legge. Lo faccio a nome di tutto il Gruppo dei Verdi che rappresento, e lo faccio anche a nome di Gilda Ferrando, Carlo Flamigni, Antonio Forabosco, Eugenio Lecaldano, Rita Levi Montalcini, Maurizio Mori, Piero Musiani, Demetrio Neri, Alberto Piazza, Valerio Pocar, Annalisa Silvestro e Tullia Zevi; a nome di quegli scienziati e intellettuali che hanno sentito il dovere civile di appellarsi a quest'Assemblea, invitandola ad una riflessione più attenta al fine di approvare una buona legge. Ma sono rimasti inascoltati.

Il loro appello lo facciamo nostro con questa dichiarazione di voto. Lo facciamo a nome di tutti quei cittadini italiani che noi abbiamo il dovere di rappresentare e che questa legge non tutela. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Misto-RC e dei senatori D'Amico, Zanda, De Paoli e Pagliarulo. Congratulazioni.*)

MORO (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO (*LP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che stiamo per votare pone tutti noi di fronte a profondi interrogativi di rilievo morale, oltre che politico.

Fino a quando è rimasto in Commissione, il tema che esso sottende non è emerso nella sua complessità, anche se le esperienze passate avevano già provocato un animato dibattito che si era poi risolto in un nulla di fatto proprio qui in Senato. Il dibattito in Aula, le posizioni assunte dai Gruppi e soprattutto le diversità all'interno degli stessi hanno aperto uno squarcio e ci hanno messi di fronte ad un tema importantissimo e, con il voto, a dover compiere scelte che incidono nella società.

Non è la prima volta che il Parlamento si trova a dover assumere decisioni su materie delicate che riguardano la sfera personale ed etica. Ed anche in questo caso, come negli altri, si pone il problema di trovare una soluzione che riesca a tutelare tutti i soggetti a vario titolo coinvolti: la coppia che aspira a riprodurre la vita; i nascituri, ai quali va tutelato il diritto ad una famiglia; gli embrioni, che non devono essere oggetto di sfruttamento.

Nel tentativo, per certi versi pilatesco, di voler conciliare tutte queste esigenze si è parlato, più volte, di un voto di coscienza rimesso alla volontà dei singoli parlamentari. Anche in questa strategia non dobbiamo però cedere a singole esperienze personali o professionali, ma perseguire con convinzione la tutela dei diritti fondamentali che, in quanto rappresentanti della Nazione, siamo chiamati a garantire.

Con queste considerazioni iniziali mi sento di poter dire che la proposta di legge al nostro esame possa rappresentare un tentativo coerente di assicurare, da una parte, l'autodeterminazione della donna in merito alla maternità, e, dall'altra, le condizioni di vita di cui tutti i nascituri devono aver diritto.

La volontà di tutelare i diritti dei cittadini non corrisponde ad impedire la loro libertà di scelta, ma si riferisce all'esigenza di verificare che ciò che è permesso non sia contrario a quel complesso impianto di valori che una società organizzata deve riconoscere e promuovere. Non sempre, infatti, un riconoscimento indistinto e generalizzato della libertà di scelta corrisponde alla soluzione migliore, neanche di fronte ad un tema così proprio e personale come quello della procreazione medicalmente assistita.

È perciò importante che il Parlamento regolamenti la materia così delicata e circoscriva i limiti dell'esercizio della pratica che può avere conseguenze invasive sia nei soggetti coinvolti sia sul ruolo di garanzia che lo Stato è chiamato a svolgere.

È altresì importante che i diritti in questione siano intesi nel loro significato effettivo, evitando tutte quelle interpretazioni estensive dei medesimi che potrebbero portare ad un diniego della tutela.

Ci siamo mossi avendo quale punto di riferimento innanzitutto la mancanza di una qualsivoglia regolamentazione della materia dove, se non si interviene, possiamo andare incontro a quelle conseguenze che in modo più o meno velato sono anche emerse nel corso del dibattito e contenute in taluni emendamenti. Mai come in questo caso «piuttosto di niente è meglio piuttosto».

Con le norme contenute in questo disegno di legge è stata fatta una scelta precisa, quella di garantire i diritti della parte più debole, cioè del concepito, che dal momento della fecondazione viene considerato soggetto umano a tutti gli effetti. Di più, si è voluto sottolineare le differenze profonde tra procreazione medicalmente assistita e fecondazione naturale privilegiando i diritti del nascituro di maggiori garanzie nel caso di ricorso alla tecnica di procreazione assistita.

Altro aspetto, sempre muovendosi nelle tutele garantite dalla legge, è quello del diritto del nascituro ad avere una famiglia effettiva. È in questa prospettiva che il presente disegno di legge ha giudicato non ammissibile l'inseminazione eterologa.

Infine, la legge che stiamo per votare tende a tutelare l'istituto familiare che deve mantenere in questa particolare materia il ruolo centrale che l'ordinamento gli ha attribuito all'interno della società. Anche questa forma di tutela è finalizzata alla difesa della vita.

Durante il dibattito abbiamo anche inteso dar voce a chi ha voluto esprimere le proprie posizioni in assoluta libertà, nella convinzione che il dialogo possa costituire il miglior strumento di confronto. Penso che il risultato raggiunto costituisca il miglior punto di equilibrio ed un passo avanti in un settore assai delicato: sicuramente potrà essere migliorato alla luce delle esperienze e delle nuove scoperte che in questo ambiente sono sempre possibili nel rispetto delle norme di cui ci siamo dotati. Di sicuro

si pone fine a un vuoto normativo che questa proposta tende a colmare senza avere la presunzione di risolvere in via definitiva la problematica sottesa alla salvaguardia della vita nelle situazioni di difficoltà.

Con questo spirito la Lega Nord dichiara il proprio voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo LP*).

BOLDI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BOLDI (*LP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho sempre pensato che la funzione della politica fosse quella di trovare mediazioni condivisibili tra le varie anime che compongono la società, ciò a maggior ragione quando la posta in gioco è rappresentata da problemi che riguardano la religione, la morale, l'etica, ma anche la salute, la qualità della vita, le prospettive di sviluppo e di progresso scientifico della società. Non credo sicuramente che oggi quest'Aula possa pensare di avere assolto a questo compito.

Questa legge, che pure riconosco necessaria e che con passione ho cercato, almeno dal mio punto di vista, di migliorare, credetemi, non di affossare, non può trovare il mio consenso. Nasce già vecchia e non tiene conto che si rivolge ad una società che ha già metabolizzato ed assorbito e non è disposta a rinunciare a pratiche come quella della procreazione responsabile e alla legge n. 194 del 1978, che a me piace chiamare (perché questo è il suo nome) legge sulla tutela della maternità e non legge sull'aborto; e non è disposta a rinunciare a questo né ora né in un secondo tempo.

Sono convinta che questo testo verrà presto messo alla corda, nel momento in cui dovrà essere applicato, e sono altrettanto convinta che si dovrà tornare a breve su questa materia, perché comunque i progressi scientifici nel campo della genetica fortunatamente sono in evoluzione continua.

Domani – lo ricordo – comincia la maratona Telethon per la ricerca sulle malattie genetiche, che da qualche parte nel mondo – ho l'impressione non in Italia – andrà avanti, ma dei risultati della quale tutti fortunatamente potremo usufruire.

A complicare poi la situazione, il Governo, al quale io continuo a dare il mio convinto sostegno, si è schierato, fatto che considero assolutamente sbagliato, su una questione come questa, una questione di coscienza in cui l'Aula avrebbe potuto dire di rappresentare veramente la società che l'ha eletta solo se lasciata libera da vincoli di schieramento.

Ringrazio ancora una volta il mio Gruppo per la libertà che mi ha lasciato di esprimermi e, per tutti i motivi che ho esposto, annuncio che

non parteciperò al voto di questa legge. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Misto-SDI e Misto-RC. Congratulazioni*).

DANZI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANZI (*UDC*). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, siamo in dirittura d'arrivo di una legge per noi estremamente importante. Desidero ringraziare il mio capogruppo, il senatore D'Onofrio, che mi ha dato l'onore di poter svolgere questa dichiarazione di voto e parlo di onore perché per noi dell'UDC questa legge è un traguardo importante, fondamentale.

Mi dispiace aver sentito alcuni colleghi estremamente stimabili, con i quali i rapporti sono assolutamente cordiali, arrivare a parlare di sottocultura reazionaria, addirittura di immoralità per questo testo.

Ebbene, colleghi, noi siamo talmente tanto convinti che sia esattamente l'opposto che, se voi ritenete sinceramente, con convinzione, che la difesa del diritto alla vita, dei soggetti più deboli, che emerge chiaramente da questo testo di legge, sia espressione di sottocultura reazionaria e di immoralità, siamo ben lieti di dichiararci culturalmente molto poco ferrati, siamo ben fieri di dichiararci reazionari.

Ci consideriamo anche, per la prima volta nella nostra vita, immorali, perché noi riteniamo che questa legge finalmente vada a porre un argine ad una situazione che non era più sostenibile, che andava avanti da un quarto di secolo, non sicuramente da qualche mese, e che aveva prodotto una forzatura della scienza.

Bara chi sostiene che la scienza debba spingersi oltre i confini della natura, perché la vera scienza è quella che aiuta la natura, quella che aiuta l'essere umano, non quella che forza i processi naturali, non quella che sperimenta sull'essere vivente tecniche più o meno artificiose e miracolistiche.

E a questo abbiamo assistito negli ultimi venticinque anni; abbiamo assistito addirittura al prestito degli uteri per generare un bambino, abbiamo assistito a donne di sessant'anni che diventavano mamme, non garantendo sicuramente lo sviluppo evolutivo di una creatura che andava a nascere così contro natura.

Abbiamo assistito anche a fenomeni tristi di scarsa etica professionale da parte di alcuni professionisti – fortunatamente pochi – che sicuramente non hanno come primo obiettivo nello svolgimento del loro lavoro concetti etici, ma hanno un particolare attaccamento al dio denaro.

Noi riteniamo che questa legge sia giusta, perché in ogni suo passaggio, in ogni suo articolo, in ogni sua parola pone al centro la difesa del soggetto più debole. Da un lato ci sono i genitori, con il loro legittimo desiderio di genitorialità, dall'altro c'è un soggetto debole, che non può dare consensi, che non è in grado di esprimersi, un soggetto, cari colleghi,

che non può dire se vuole fare su di sé l'analisi predittiva di malattia oppure non la vuole fare perché nel cinquanta per cento dei casi questa analisi predittiva lo porterebbe a morte (*Applausi del senatore Salzano*), cosa che ciascuno di noi farebbe se un medico gli dicesse: «Ti faccio quest'analisi, però sappi che nel cinquanta per cento dei casi puoi morire in seguito a quest'analisi che ci dirà se fra dieci anni svilupperai una malattia».

Questa legge dunque esalta il concetto di vita dal primo momento, dalla formazione dell'embrione. È una legge che tutela in tutti i passaggi evolutivi il nascituro, il quale ha diritto di avere un'identità biologica, genetica e ha diritto di nascere in un ambiente confacente alle sue esigenze di protezione.

Abbiamo perseguito questa legge con determinazione: l'abbiamo perseguita perché convinti che ci volesse. Ci rendiamo anche conto che, come tutte le leggi, essa è perfettibile; ci rendiamo conto che, come tutte le leggi, può essere in qualche modo collegata a variazioni future legate a progressi scientifici che noi ci auguriamo avvengano e che possano quindi consentire un allargamento di quanto oggi la legge stabilisce.

Abbiamo fatto sì che venisse finalmente riconosciuto – come sostiene il Comitato internazionale di bioetica – che l'embrione è vita a tutti gli effetti e che quindi va trattato come una persona; abbiamo fatto sì che non si parlasse di fecondazione eterologa perché riteniamo che la sensibilità di una società debba essere stimolata verso le centinaia di migliaia di bambini che oggi non hanno una famiglia.

E allora questa legge sensibilizza anche all'adozione coloro i quali per un motivo o per un altro non possono sottoporsi a queste tecniche. È una legge che finalmente regola; è una legge che pone ordine; è una legge che dà alla scienza lo spazio che la scienza stessa deve avere in attesa che migliori.

Noi dell'UDC siamo assolutamente favorevoli a questa legge e dichiariamo evidentemente il voto favorevole su di essa, soprattutto per un motivo, perché pone al centro il rispetto della vita, quel rispetto della vita che per noi democratici cristiani costituisce un principio prioritario e quindi assolutamente irrinunciabile. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e del senatore Vanzo*).

* COMPAGNA (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

COMPAGNA (*UDC*). Signor Presidente, per annunciare un voto di astensione, in parziale e circoscritto dissenso dal mio Gruppo, che comunque, in nessun momento di questa vicenda legislativa, ho creduto mio diritto indebolire nella convinzione di dover portare al traguardo il testo della Camera così com'era.

Personalmente avrei preferito una modifica in tema di eccessiva, a mio parere, tutela dell'embrione rispetto alla garanzia – che io ritengo de-

bole – della libertà di poter cambiare idea negli ultimi sette giorni. Ciò non mi ha impedito, nel corso di questa vicenda legislativa – e l'amico sottosegretario Cursi può darmene atto –, di essere assolutamente leale con le scelte operate da altri colleghi e da altri amici.

La mia preoccupazione, su questo tema, forse si lega a qualcuno degli emendamenti che sono stati presentati, ma si lega anche a preoccupazioni espresse da amici del mio stesso Gruppo, per esempio il senatore Salzano e il senatore Danzi, di cui ricordo oltre all'ottima dichiarazione di voto di questa mattina un bellissimo intervento all'inizio dell'esame degli emendamenti.

Quindi non ritengo che la mancanza di questa modifica debba portarmi a votare contro. Non sono così ipocrita da ignorare che il voto di astensione non è un voto a favore della legge, ma non è neanche un voto che indebolisce la battaglia politica che il mio Gruppo ha sostenuto, ben guidato dal rappresentante del Governo, per arrivare all'approvazione di questo testo così come pervenuto dalla Camera.

Per quanto riguarda l'amico Del Pennino, mi si consenta esprimere grande apprezzamento per la sua battaglia e magari anche un ricordo personale: Del Pennino e mio padre militarono, negli anni Settanta, nello stesso partito e nello stesso Gruppo parlamentare. Fu allora in discussione la legge sull'aborto. Mio padre e Del Pennino la pensavano e la votarono diversissimamente e forse proprio quei ricordi – lo dico con molta discrezione – hanno portato me, antiabortista che non rinnega di essere tale, alla preoccupazione che quella mancata modifica possa diventare corsia privilegiata per interruzioni della maternità.

È una preoccupazione che so non essere estranea ai colleghi Salzano e Danzi e ai tantissimi amici che si trovano al di qua e là dello schieramento. Di qui il mio voto in dissenso dal Gruppo nella speranza di non aver sbagliato e nella convinzione di non aver tradito rapporti di amicizia e di collaborazione con il Gruppo a cui ho l'onore di appartenere. (*Applausi dal Gruppo UDC e dei senatori Del Pennino, Pedrizzi, Pastore, Di Girolamo e Franco Vittoria. Congratulazioni.*)

MANIERI (*Misto-SDI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIERI (*Misto-SDI*). Signor Presidente, dichiaro il voto contrario dei senatori del mio Gruppo al provvedimento ed esprimo rammarico per l'ostinata chiusura manifestata in quest'Aula a qualsiasi modifica, per quanto supportata da serie, gravi e argomentate ragioni attinenti non ad astratti principi, ma ad aspetti concreti che riguardano la salute della donna e la difesa stessa della vita del nascituro, che non si tutela in astratto e all'ingrosso, bensì caso per caso, coppia per coppia, e che attiene al valore della decisione finale che può essere affidata solo alla re-

sponsabilità personale. In tale atteggiamento di chiusura così dura abbiamo avvertito il rigurgito di una violenza antica contro le donne.

Nessuno di noi ha parlato di coppie gay, di nonne madri, di inseminazione *post mortem* e di tutti i fantasmi, le paure e i *far west* che sono stati strumentalmente agitati a giustificazione di una legge autoritaria quale è quella che si sta per approvare. Su certi paletti e confini si è manifestata in quest'Aula da parte di tutti, dall'estrema destra all'estrema sinistra, piena adesione e condivisione.

Ciò che abbiamo chiesto, invece, è di correggere aspetti paradossali come l'illogicità di costringere una donna a mettere al mondo un figlio malformato non lasciandole altra scelta che l'aborto terapeutico; o il divieto di accesso alla fecondazione assistita per le coppie portatrici di malattie genetiche devastanti o l'assurdità di prescrivere per legge quanti embrioni fecondare e quanti impiantare.

Una maggioranza precettata, a corto di argomenti, ha respinto qualsiasi modifica. Non abbiamo dato alcuna sponda, neppure teorica, a pretese di manipolazione della vita. Il nostro è stato un atteggiamento di cautela e di precauzione in una materia così di frontiera quale è questa. Lo dico anche ai colleghi della Margherita sapendo che questo è un punto delicato nella coalizione dell'Ulivo.

Abbiamo semplicemente difeso il diritto umano di una donna e di un uomo ad avere un figlio ed abbiamo chiesto di non porre troppi ostacoli alla loro decisione e di non aumentarne la sofferenza. Abbiamo semplicemente chiesto una legge più sobria e più discreta.

Ho sentito dire in quest'Aula dal collega Tatò che la vita è sofferenza e mi sono chiesto se questo sia un Concilio convocato per trattare argomenti inerenti alla fede o piuttosto un'Assemblea legislativa deputata a fornire risposte possibili a casi concreti.

Chi siamo noi, colleghi, per volere dettare a persone che si sottopongono alla *via crucis* di tecniche così invasive la via moralmente buona da seguire?

Ho paura di una politica e di uno Stato che non hanno il senso del loro limite, che pensano di regolamentare le pieghe più intime della condotta individuale, che pretendono di mettere ordine persino nel guazzabuglio del cuore umano.

Questo è il volto di uno Stato etico, di un dio inappellabile e conoscitore del bene e del male. Ma questa è anche la radice di un integralismo e di un fanatismo di cui si è liberata la civiltà cristiano-occidentale moderna, basata sulla laicità dello Stato e sul primato della persona, della sua libertà e responsabilità, dei suoi diritti.

Questa, colleghe e colleghi è una legge talebana, una legge *burka*, come l'ha definita una Sottosegretaria del vostro Governo. Mi aspetto che Margherita Boniver si dimetta per il fatto che il Governo ha fatto sua questa legge. (*Applausi dei senatori D'Amico e Tonini*).

E dal momento che si inizia a leggere la storia repubblicana del Novecento sarebbe da chiedersi anche quale sia stato il ruolo del partito dei cattolici. Il merito storico che è difficile non riconoscere alla Democrazia

Cristiana è stato quello di non avere mai interferito nel processo di secolarizzazione della società italiana che in pochi decenni si è trasformata da paese arcaico e contadino nel paese sviluppato, democratico e moderno nel quale viviamo, che ha introdotto il divorzio e l'aborto confermati da una larghissima maggioranza referendaria.

Contro il divorzio e l'aborto la DC ha condotto grandi battaglie, in Parlamento e fuori, ma i Governi si sono sempre tenuti rigorosamente neutrali, e non solo i Governi di coalizione ma anche quelli monocolori.

Così invece oggi non è e riteniamo questo un errore politico oltre che segno dell'involuzione, anche culturale, della politica del nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U, Misto-RC, Verdi-U e dei senatori D'Amico e Zanda. Congratulazioni.*)

FILIPPELLI (*Misto-AP-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPELLI (*Misto-AP-Udeur*). Signor Presidente, colleghi, il disegno di legge sulla procreazione medicalmente assistita nasce dall'esigenza di normare e regolamentare una situazione di emergenza presente nel nostro Paese. Ha il merito quindi di stabilire dei limiti e dei paletti ad una situazione di vero e proprio *far west*, di totale mancanza di regole, in cui tutto è stato fino ad ora reso possibile.

La nostra è la posizione dei cattolici impegnati in politica che difendono il diritto fondamentale alla vita per ogni essere umano fin dal suo concepimento, e ne siamo orgogliosi.

Noi crediamo che sia dovere del Parlamento approvare leggi che non contraddicano le norme fondamentali della legge morale per quanto riguarda i diritti della donna, ma anche dell'uomo, della famiglia nel suo insieme e soprattutto della vita umana.

Quello che ci apprestiamo ad approvare è un testo che affronta la delicatissima questione del diritto alla vita, un dibattito complesso.

Per difendere la vita, per difendere la famiglia, per difendere i diritti di ogni persona umana, specialmente di quelli che non sanno e non possono difendersi da soli, non c'è affatto bisogno di scomodare la propria fede. È sufficiente ascoltare attentamente la ragione, le norme morali dell'esistenza umana, i richiami della natura che si avvertono inconfondibili nel fondo del proprio animo.

Il nostro discorso è un discorso che si colloca sullo stesso piano su cui intendono ragionare coloro che avversano questa legge. Questo contrapporre la ragione alla fede (con la facile accusa poi, rivolta ai cattolici, di oscurantismo, di ipocrisia e di lepidette del genere) è veramente fuori posto. Appunto l'essere umano deve essere rispettato, a partire dal primo istante della sua esistenza, cioè dal momento del suo concepimento.

Gli embrioni umani ottenuti *in vitro* sono esseri umani e quindi soggetti di diritto. Nella pratica abituale della fecondazione *in vitro* non tutti

gli embrioni vengono trasferiti nel corpo della donna. Purtroppo, alcuni vengono distrutti oppure congelati. La vita e la morte vengono in questo modo regolate dalla mano dell'uomo.

È indispensabile una riflessione razionale sui valori fondamentali della vita e della procreazione umana per analizzare e valutare gli interventi della tecnica sull'essere umano fin dai primi momenti del suo sviluppo.

Noi crediamo che nessun medico o biologo possa, in virtù delle proprie conoscenze scientifiche, decidere dell'origine e del destino degli uomini. Siamo convinti che ciò che è tecnicamente possibile non sia per ciò stesso plausibile da un punto di vista morale.

Il figlio ha il diritto a essere concepito, portato in grembo, messo al mondo ed educato nel matrimonio o nella famiglia di conviventi: è attraverso il riferimento sicuro e riconosciuto ai propri genitori che egli può scoprire la propria identità e maturare la propria formazione umana. Essenziale è il diritto del figlio ad avere due figure genitoriali complementari. Uno dei fondamenti della moderna psicologia è l'introduzione di entrambe le figure sin dai primi istanti di vita.

L'intervento medico può esserci e deve essere rispettoso della dignità delle persone mirando ad aiutare l'atto coniugale per facilitarne la conclusione.

Per quanto riguarda la fecondazione eterologa il concepimento viene ottenuto mediante l'incontro di gameti di almeno un donatore diverso da una delle due persone unite in matrimonio. Con questo percorso si avrà sì un figlio, ma ledendo i suoi diritti, privandolo della relazione filiale con le sue origini parentali e mettendo in crisi la maturazione della sua identità personale.

Questo presupposto ci porta a considerare anche la cosiddetta «maternità sostitutiva», cioè una donna che porta in gestazione un embrione impiantato nel suo utero e che le è geneticamente estraneo, ovvero un embrione alla cui procreazione ha concorso con il dono del proprio ovulo, non rispettosa della dignità della procreazione della persona umana.

Le nuove tecniche nel campo della biomedicina non possono essere quindi utilizzate senza controlli perché ciò condurrebbe a conseguenze imprevedibili e certamente dannose per l'intera società civile. Lo dimostra inequivocabilmente l'esperienza di altri Paesi europei.

Ci riconosciamo nella massima secondo la quale la scienza senza la coscienza ad altro non può portare che alla rovina dell'uomo.

Nel rispetto dei fondamentali diritti della vita e della famiglia il Parlamento è arrivato quindi a un testo di equilibrio con dei precisi criteri per l'uso e dei chiari limiti all'abuso delle tecniche di fecondazione artificiale. Si sono salvaguardati i diritti e le garanzie soprattutto dei figli e non solo quelle dei genitori.

Le coppie sterili devono inoltre sapere che la vita coniugale non perde il suo valore quando la procreazione non è possibile. L'impossibilità di procreare può essere occasione per la coppia per rendere altri servizi importanti alla vita delle persone umane, quali ad esempio l'adozione,

le varie forme di opere educative, l'aiuto ad altre famiglie, ai bambini poveri o handicappati.

Il Gruppo Alleanza popolare-UDEUR esprimerà quindi voto favorevole sulla presente legge, con tutti i dubbi e le sofferenze che un simile tema comporta, ma con la certezza di aver contribuito a porre un limite alla mancanza di regole attuali, sottraendo così le coppie al mercato della vita.

Non votiamo questa legge a cuor leggero, non ci sfuggono infatti i drammi umani che moltissime coppie vivono, abbiamo la dolorosa consapevolezza di sapere di andare ad incidere su tante speranze, ma anche su tante sofferenze, ma ugualmente votiamo convinti che questa sia la scelta migliore.

Auspichiamo perciò che nel prossimo futuro, con maggiore serenità si possa testare il funzionamento di questa legge, così da poter apportare delle opportune modifiche che tendano a dare speranza a tutte le coppie che desiderano provare la gioia di avere dei figli, sempre nel rispetto della vita del nascituro.

Auspichiamo inoltre che si trovino quei fondi per promuovere la ricerca sulle cause della sterilità e per porre tutti i cittadini, anche i meno abbienti, sullo stesso piano reinserendo il problema nei livelli essenziali di assistenza.

PETERLINI (*Aut.*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut.*). Signor Presidente, quello che si conclude con questa dichiarazione di voto sul provvedimento in materia di procreazione assistita è stato un dibattito aperto e ha costituito sicuramente un arricchimento per questo Parlamento.

I senatori delle diverse correnti politiche hanno espresso la loro posizione personale, spesso anche divergente da quella del loro Gruppo e partito di appartenenza, dando così espressione diretta e immediata al dibattito che si svolge in tutto il Paese su questo tema assai delicato.

Qualche organo di stampa aveva lamentato le spaccature all'interno della maggioranza e dell'opposizione. Non ritengo che possano essere definite in questo modo, sono invece espressioni di voto secondo la propria coscienza e la propria convinzione, indipendentemente dal fatto che siano state a favore o contrarie al disegno di legge: devo dire che ho rispetto di tutte le posizioni.

Mi permetterei di dire che hanno vinto il Parlamento e la democrazia contro i soliti schieramenti di maggioranza e di opposizione. Lo sottolineo perché questa posizione libera e al di fuori degli schieramenti è esattamente la posizione che il Gruppo Per le Autonomie ha seguito fin dall'inizio della legislatura, decidendo cioè di giudicare i provvedimenti proposti senza pregiudizi, riservandoci di approvarli o respingerli secondo la loro qualità.

Non vogliamo e ci opponiamo a che questo dibattito sia considerato come uno scontro tra maggioranza e opposizione; il disegno di legge deve risultare sostenuto non solo dalla maggioranza ma dal Parlamento secondo scelte culturali trasversali, assunte da ciascuno, all'interno dei vari Gruppi, secondo la propria coscienza.

Fatte salve diverse posizioni su determinati aspetti, secondo la coscienza dei singoli membri, la posizione del Gruppo Per le Autonomie, nella sua maggioranza, è favorevole ai principi del disegno di legge nel suo complesso. Voteremo pertanto tutti a favore della legge, come avevamo già anticipato nel dibattito sui singoli articoli.

Siamo convinti della necessità di legalizzare la procreazione assistita per offrire a tante coppie l'opportunità di generare figli e costituire una famiglia, siamo però convinti che un intervento così delicato, che coinvolge aspetti etici, morali, sociali e legali, necessita di regole chiare, che il disegno di legge in esame intende istituire. Queste regole devono basarsi sul rispetto dei valori della vita, della famiglia e del bambino.

Ha ragione naturalmente chi ha detto che il testo potrebbe essere migliorato; anche noi abbiamo lamentato qualche aspetto all'interno del nostro Gruppo, ma il nodo fondamentale è il seguente: l'embrione è o non è vita umana? La risposta non può essere politica, ma deve essere medica e morale.

Se si tratta infatti di un essere umano, e di questo siamo convinti, deve essere protetto e non può essere sacrificato neanche a favore di altri fini nobili come la ricerca, la medicina o la salvaguardia di altra vita umana. È pertanto necessario definire i limiti della ricerca scientifica secondo principi etici e valori culturali non solo strettamente cristiani, come qualcuno ha cercato di far intendere.

Il provvedimento, infatti, rappresenta un compromesso, che anche la Chiesa cattolica ha dovuto e ha voluto accettare. La Chiesa cattolica in linea di principio non gradisce la fecondazione assistita però ha accettato questo compromesso per porre limiti etici e morali ad una sperimentazione selvaggia, al fine di salvaguardare la vita del nascituro. Sono questi i valori che devono condurre il nostro operato; i valori non solo di chi si richiama al cristianesimo e al cattolicesimo ma anche di chi crede nel rispetto della vita e dell'uomo.

Seppure in presenza di alcuni distinguo e posizioni differenziate sui singoli emendamenti, il Gruppo per le autonomie voterà a favore del disegno di legge per convinzione cristiana e per cultura umanistica. Siamo tutti convinti della necessità di offrire alle coppie la possibilità della fecondazione assistita, ma nei limiti dei valori etici e del rispetto della vita umana. (*Applausi dai Gruppi Aut e FI*).

ANDREOTTI (*Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI (*Aut.*). Signor Presidente, ho ritenuto di dover fare una brevissima dichiarazione di voto, avendo seguito con attenzione non solo questo dibattito ma anche la discussione svoltasi nelle precedenti legislature, quando avevamo una *chance* positiva perché due colleghi appartenenti alla sinistra – Adriano Ossicini ed Ersilia Salvato – erano i corifei di tesi opposte, cosicché non vi era possibilità, almeno in chi non volesse fare una sottile speculazione, di confondere questi temi con altri orientamenti che ci riguardano.

Credo che la legge non sia perfetta, come abbiamo detto tutti; tuttavia, sono anni che si cerca di varare una legge e, in nome della perfezione, si respinge sempre l'iniziativa.

Oltre tutto, non si tratta di una legge costituzionale e quindi, se la sperimentazione dimostrerà che alcune cose non vanno ed altre possono essere migliorate, si potrà perseguire senza difficoltà l'eventuale modifica.

Non nascondiamoci dietro ad un dito: il riformare la legge significherebbe continuare questo tran tran, arrivando fino ad ulteriori legislature per poter avere una normativa.

Ho sentito che gli stessi colleghi che hanno presentato proposte emendative e che conoscono meglio di me questo campo, sono convinti che la situazione attuale, in assenza di una normativa, si presti a tutta una serie di inconvenienti ed abusi.

Certamente, credo nessuno ignori la posizione delicatissima di madri, ma anche di padri, che non potendo avere un bambino cercano di averlo in questo modo. Non sediamoci in cattedra a dire che potrebbero ricorrere all'adozione! È cosa diversa. E poi credo non spetti a noi questo ragionamento.

Vorrei svolgere un'ultima considerazione, signor Presidente. L'importanza che noi diamo all'embrione, la sua validità giuridica, ci richiama ai dibattiti che facemmo in quest'Aula sull'aborto. Non è facile partecipare per chi non è del mestiere. Debbo anzi confessare, signor Presidente, che sono molto vecchio e recepisco con disagio una certa nomenclatura: quando si chiamano «coppia» i coniugi, ad esempio, a me non piace; quando sento parlare di «guasti all'impianto» avverto una certa difficoltà letteraria; ma questo dipende dalla mia incultura e da una mia non sufficiente modernità.

Tuttavia, certamente si porrà un problema; non si porrà domani mattina, ma mi auguro che si ponga, anche se non è di facile soluzione. Mi riferisco all'auspicata armonizzazione delle legislazioni in Europa. Non dobbiamo svolgere il dibattito solo sull'obbligatorietà o meno del mandato di cattura; credo si possa auspicare, nella prospettiva, un'armonizzazione delle legislazioni europee.

Ricordo con amarezza il dibattito sull'aborto in quest'Aula. Non si volle sospendere nemmeno nelle settimane in cui eravamo in angosciante attesa di sapere cosa fosse successo a Moro, e quando egli morì si fece una brevissima interruzione. Per carità! Nemmeno un giorno intero, perché doveva portarsi assolutamente a compimento la legge sull'aborto!

Vedo veramente una certa disarmonia tra questa tutela e questo riconoscimento dell'embrione ed il fatto che poi invece, fino a quattro mesi, il concepito può essere mandato al Creatore a norma di legge.

Signor Presidente, ho finito. Vorrei però che i colleghi non insistessero troppo su questa storia dei cattolici e dei non cattolici, dei laici e dei non laici. Noi siamo venuti da una scuola, quella di De Gasperi, la cui laicità credo sia fuori discussione. Basta leggere anche un recente libro sulla storia dei gesuiti in Italia per vedere come De Gasperi fosse veramente laico anche nelle scelte più delicate della vita politica.

Certamente, tra le giornate più brutte, anzi la giornata più brutta della mia vita fu quella nella quale dovetti controfirmare la legge sull'aborto. Lo feci perché, come ho detto, eravamo in un momento disastroso per la nostra Nazione: le Brigate Rosse avevano ottenuto un successo proprio in quei giorni; vi era una situazione finanziaria impossibile. Venire meno per un motivo di carattere personale sarebbe stato, a mio avviso, da un punto di vista patriottico, una diserzione e ritenni di non doverla fare.

Ogni tanto vedo qualcuno che loda il Re del Belgio perché non firmò. Ebbene, egli se ne andò per una settimana; poi ritornò, e aveva firmato un suo luogotenente. Mandare all'aria il Governo italiano in quel momento, credo avrebbe rappresentato il rischio di aggravare una situazione già difficile.

Dovremmo essere tutti più attenti nel parlare e nel condividere il significato della parola modernità.

Se la modernità è quella che come in questi giorni abbiamo letto, obbliga la Regina di Inghilterra a leggere il discorso della Corona in cui si profila il matrimonio tra omosessuali, io mi considero antimoderno per eccellenza. (*Applausi dai Gruppi Aut, FI, LP, UDC e AN. Molte congratulazioni.*)

* BAI DOSSI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAI DOSSI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo l'atteggiamento che ci ha animato come Gruppo della Margherita sul lungo, faticoso, ma positivo dibattito sulla legge che regola la procreazione assistita. Ci siamo assunti la responsabilità di approvare questa legge, anche se alcuni colleghi del Gruppo, in piena libertà, si esprimeranno diversamente, e taluni con voto contrario.

Alcuni di noi, più di altri, hanno cercato proprio qui in Aula di migliorare questa legge in quelle parti che sembravano più imperfette e più difficilmente applicabili. Ma complessivamente, a nome del Gruppo, della parte maggioritaria del Gruppo, voglio esprimere l'assunzione di responsabilità nell'approvare questa legge. Lo abbiamo fatto sui singoli articoli e lo faremo tra poco con il voto sull'intero testo, perché riconosciamo come fondamentale il principio che è contenuto in questa legge: l'em-

brione è l'inizio della vita umana che, per diventare persona, ha bisogno di uno sviluppo coordinato, continuo, graduale e unitario.

Facciamo nostro questo assunto che la scienza ci dimostra e, come legislatori, ci assumiamo il compito di tutelare questo inizio di vita e di dare una risposta positiva a quegli aspiranti genitori che non riescono con la procreazione naturale ad avere un figlio. Sono genitori che spesso vivono con angoscia, in solitudine, questo dramma; e chiedono a noi legislatori una speranza, ma chiedono anche delle regole che li tutelino da speculazioni.

Io sono orgogliosa di poter rappresentare, assieme ad altri, la nobile ed alta tradizione della cultura cattolica, anche perché questa cultura rappresenta una radice essenziale, anche se non è l'unica, della Margherita. Il confronto interno nella diversità è divenuto una ricchezza per noi della Margherita e per noi che aderiamo a questo Gruppo.

Credo – e lo dico con umiltà – che questa ricchezza e questa pluralità di opinioni abbiano rappresentato una ricchezza anche per l'intero dibattito in Aula. Ma su questo punto voglio essere molto chiara e non voglio creare equivoci: molti di noi vivono con profondità la cultura cattolica, è parte del nostro DNA, e ci sentiamo orgogliosi di questo; però le scelte che compiamo all'interno di quest'Aula come legislatori sono frutto di una profonda e sostanziale laicità.

Come ci ricorda Jacques Maritain, che ci ha educati ad un umanesimo integrale, laicità non significa rinunciare a qualsiasi valore, e noi crediamo a questo. Lo Stato ha il dovere e ha scelto di intervenire – lo sta facendo, approvando questa legge – ha scelto di dare una risposta, ma soprattutto una speranza, come fa su altre questioni.

Con questa legge noi siamo in armonia e in sintonia con la nostra Costituzione, che è stata costruita su un insieme di valori civili, di valori laici, frutto di differenze culturali; è una Costituzione costruita da un insieme di culture che hanno saputo trovare una sintesi positiva. E su questa legge, che affronta un problema fondamentale, il Parlamento non può essere sordo, perché qui si tratta e si parla dei temi della vita, dell'inizio della vita.

Noi vogliamo essere liberi di scegliere, senza dover rispondere ad interessi di *lobby* di vario genere, perché è certo che anche in questo settore vi è la presenza di rilevanti interessi economici.

Noi non siamo stati costretti, abbiamo scelto liberamente di assumerci questa responsabilità.

Proprio per questo non ci ritroviamo e consideriamo una caduta di stile alcune affermazioni infelici e poco rispettose che sono state scritte e dette. Si è scritto su un quotidiano che «questa è una legge medioevale»: consideriamo quest'affermazione infondata e irrispettosa; noi diciamo che questo è il bene possibile di cui siamo capaci oggi, qui, noi, nel 2003.

Ma questa non può essere neppure la legge della maggioranza e tanto meno è la legge di questo Governo. Riteniamo sbagliato, sottosegretario Cursi, che il Governo si sia espresso, perché proprio sull'inizio della vita è bene non dividere le posizioni in base alla maggioranza di Governo.

Il Governo ha però un dovere e lo vogliamo richiamare nel momento in cui approviamo questa legge: deve contribuire ad applicarla con coerenza, in modo equilibrato, capace di interpretare le diverse sensibilità su questo tema. Da oggi, proprio sul tema della difesa della vita occorre accrescere insieme il consenso nella società, perché qui si sono consumate delle divisioni, ma sul tema della vita abbiamo bisogno di recuperare un consenso.

E se davvero, sottosegretario Cursi, il Governo crede nel valore della vita e della famiglia, deve inserire la procreazione medicalmente assistita nei livelli essenziali di assistenza. Noi saremo vigili nel controllare e non transigeremo – lo chiediamo a lei oggi e controlleremo nei prossimi mesi – perché per noi la vita va difesa nel momento del concepimento, e speriamo lo sia nel suo sviluppo, nella sua crescita.

Non individuiamo una coerenza su questo nelle politiche del Governo; per esempio non la individuiamo nella finanziaria che andremo ad approvare fra pochi giorni, così come non l'abbiamo individuata nelle scelte che sono state fatte sugli interventi in Iraq, perché anche lì la vita umana va difesa. Lo diciamo con pacatezza, ma su questo siamo intransigenti.

Questa che approviamo oggi è una legge laica, che, oltre ad affermare il principio della vita, rifiuta di affidarsi in modo acritico alla scienza. Non sfugge che molto ha fatto la scienza per venire incontro a questa difficoltà, e molto dovrà e potrà fare anche nei prossimi anni.

Altro però è l'uso che di queste verità scientifiche si vuole fare. Il ricorso ad un tecnicismo esasperato pesa. E ha pesato anche in quest'Aula una lettura esasperata di un diritto che si vuole esprimere: il diritto alla maternità. Ma proprio sul diritto alla maternità l'Italia si vanta di avere la legislazione più avanzata, e noi ne siamo orgogliose e orgogliosi, anche perché del Gruppo della Margherita fanno parte alcuni esponenti che sono stati protagonisti di questa legislazione a difesa della maternità.

Ci siamo confrontati in questa legge anche su chi sono i genitori: quelli naturali o quelli artificiali. Abbiamo scelto e l'abbiamo fatto non per dire no alle coppie sterili, ma per dire sì ai bambini, a quei bambini che vogliono conoscere, e che è bene che conoscano, i loro genitori. E proprio su questo aspetto – lo dico con voce soffusa – ci siamo accorti che oggi la politica fa fatica a rispondere alla complessità che viviamo.

Ma questa legge ci ha interrogati anche su un altro aspetto: il nostro rapporto con la scienza.

La generazione della maggioranza di noi che sediamo qui oggi è cresciuta dopo il dramma della bomba atomica: in questo caso la scienza è stata al servizio di un disegno che apriva scenari drammatici e questo ci ha dimostrato e ci ha insegnato che non sempre la scienza ci ha aiutato; alcune volte è stata promotrice della distruzione dell'umanità, non ha contribuito a costruire il bene dell'umanità.

Noi oggi chiediamo alla scienza di aiutarci, ma non vogliamo che la scienza si sostituisca a noi legislatori e alla libertà di ciascuno di noi. Dobbiamo acquisire come fatto positivo il senso del limite, sia della

scienza, sia della politica. Crediamo, infatti, che non tutto ciò che la scienza dice possibile è al servizio dell'umanità: sta a noi, uomini di legge, scegliere.

Voglio anche dire, prima di esprimere l'ultimo concetto, che non ci intimorisce la minaccia di ricorso al *referendum*, anche perché lo prevede la nostra Costituzione; noi crediamo profondamente nei valori della Costituzione. Per noi però è importante affermare che c'è spazio per rispettare un valore e una cultura diversa.

In conclusione, diciamo sì a questa legge perché non rinunciamo al senso del limite, ma, come ci ha insegnato Tommaso Moro, con speranza crediamo che sia giusto scegliere il bene possibile oggi. Vi ringrazio. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e dei senatori Salzano e Nocco. Congratulazioni*).

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, una breve premessa: il mio Gruppo ha ritenuto, mio malgrado, di esprimere una posizione favorevole a questa legge. Riconosco al mio Gruppo, e lo ringrazio per questo, di aver lasciato ampio spazio di tempo e politico anche al dissenso.

Io che teorizzo su questi temi la necessità di libertà di coscienza all'interno dei Gruppi ovviamente parlerò per me, ma intendo sottolineare che molti parlamentari del Gruppo della Margherita hanno provato a cambiare questa legge, credono che si potesse fare una legge migliore, credono che occorrerà fare una legge migliore su questo tema.

Vorrei smentire l'asserzione per cui in quest'Aula abbiamo assistito ad un confronto tra laici e cattolici; non credo sia così. A mio avviso, abbiamo assistito ad un confronto fra parlamentari più o meno liberali, laici e cattolici. Altro che pensiero unico: il cammino della libertà ha molta strada da percorrere davanti a sé e spero che il Paese abbia la forza ed il coraggio di percorrerla.

I motivi di obiezione a questa legge sono numerosi, ma ce ne è uno ideale. I sistemi di democrazia liberale si caratterizzano per riconoscere agli individui ampi spazi di autonomia rispetto allo Stato. In quella autonomia degli individui – qualcuno preferisce dire delle persone – dallo Stato sta l'incontro tra la democrazia liberale e la tradizione giudaico-cristiana. Questa legge viola ripetutamente quei limiti, configura inaccettabili ripetute ingerenze dello Stato, della politica, nella vita degli individui, delle persone, in particolare delle donne.

Vi sono poi obiezioni di metodo e di merito interne alla legge.

Il divieto assoluto di fecondazione eterologa configura una soluzione estrema nel panorama dei Paesi liberi, priva irragionevolmente della speranza di maternità e paternità decine di migliaia di coppie italiane, avvia un ingiusto, pericoloso, discriminatorio, turismo riproduttivo.

Il divieto di utilizzo della fecondazione assistita per la prevenzione delle malattie a trasmissione genetica configura, anche qui, una soluzione estrema nel panorama dei Paesi liberi, configura un grave arretramento allo stato presente delle cose. Anche qui, per chi può il turismo riproduttivo, per chi non può figli malati o aborto terapeutico.

Il vincolo previsto dalla legge relativo al numero degli embrioni fecondabili (tre) e l'obbligo di impiantarli tutti configura una norma irragionevole, ingiustificata, arbitraria e potenzialmente dannosa per la salute della donna.

Il divieto di crioconservazione degli embrioni costringe le donne a sottoporsi a cicli ripetuti di stimolazione ormonale, con danni alla loro salute. In alcuni casi riduce la probabilità stessa di vita dell'embrione.

Il divieto per la donna di revocare il consenso fra il momento della fecondazione ed il momento dell'impianto costituisce una norma irragionevole e inapplicabile, assicura una paradossale maggiore tutela della legge all'embrione rispetto al feto, configura inaccettabile violenza, speriamo non fisica, sulle donne italiane.

Sono questi i motivi di un no deciso a questa legge, con un rammarico: si poteva fare di meglio. Con una speranza: sapremo fare di meglio. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U e dei senatori Manzione, Petrini, Dato, Levi Montalcini e Magistrelli*).

PEDRIZZI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, mi si permetta innanzitutto di ringraziare il Governo per avere avuto il coraggio di fare una scelta di campo, a differenza di altri Governi che nel passato assunsero la posizione di Ponzio Pilato. (*Applausi dal Gruppo AN*). (*Commenti del senatore Carella*).

Un ringraziamento va al sottosegretario, Cesare Cursi, che ha seguito i lavori in Commissione e in quest'Aula assiduamente, argomentando e respingendo gli emendamenti, con passione e con intelligenza. Rivolgo un ringraziamento anche al collega senatore Tatò che è intervenuto in sede di discussione sui vari emendamenti.

Desidero anche dare atto a tutti i colleghi di maggioranza e di opposizione di aver tenuto veramente alti – come è stato già detto da altri – il tono e il livello di questo dibattito che, come ricordava il senatore D'A-mico, non ha visto cattolici e laici contrapposti, ma solamente persone che hanno diverse concezioni del mondo e della vita, diversificate *Weltanschauung* che hanno fatto sì che si condividesse o meno questo provvedimento.

Voglio subito, signor Presidente, sgombrare il campo dagli equivoci: questa non è una legge cattolica perché, se fosse tale, dovrebbe vietare *tout court* la procreazione medicalmente assistita, come ho cercato di do-

cumentare ieri alla luce dell'insegnamento dell'*Evangelium vitae* e del magistero costante e tradizionale della Chiesa.

Non posso poi nemmeno nascondere che il testo approvato dalla Camera nella scorsa legislatura era migliore di quello che stiamo ora approvando. Ma di fronte agli esiti aberranti dell'anarchia procreatica anche una legge come questa è da valutare positivamente e da accogliere come la benvenuta. Soprattutto perché riduce il danno insito nella pratica della fecondazione artificiale, fissando dei paletti precisi che vanno nella direzione del rispetto dei principi del diritto naturale e di quello positivo consacrato dalla Carta costituzionale. Paletti questi che potranno fine, o quanto meno potranno un significativo limite a quel *Far West* della vita in provetta che la sinistra, libertaria ed individualista, che ha perso purtroppo – dico purtroppo – ogni vocazione comunitaria ed ogni dimensione sociale, a parole dice di voler sconfiggere, ma che nei fatti, come ha dimostrato con i voti espressi in quest'Aula, vuole mantenere intatto.

Voglio anche dire in verità che noi riteniamo inaccettabile che la legge equipari la famiglia naturale alla convivenza di fatto nell'accesso alle tecniche di fecondazione assistita. E non condividiamo nemmeno la rinuncia a fare esplicita menzione della soluzione dell'adottabilità degli embrioni già prodotti e congelati, la cui conservazione è rimessa nelle mani del Governo, né la derubricazione di alcune sanzioni da penali ad amministrative. Tutte decisioni, va puntualizzato e ricordato, operate dalla Camera dei deputati.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

(*Segue PEDRIZZI*). Questa legge però riconosce che l'embrione non è un oggetto ma un soggetto con dei diritti da salvaguardare, primo dei quali quello alla vita. Inoltre, sancisce il principio che per avere un figlio non se ne possono uccidere altri, non si possono cioè uccidere i suoi fratelli. Un principio sul quale, ne siamo certi, ogni donna, madre o aspirante tale, non può non essere d'accordo. (*Commenti del senatore Carella*).

Senatore Carella, ieri numerosi scienziati hanno fatto un appello perché questa legge venisse approvata. Non esistono solamente gli scienziati libertari e di sinistra: esistono anche gli scienziati di destra, conservatori e a favore di questa legge! (*Applausi dal Gruppo AN*).

Del resto, gli antichi romani, in sorprendente anticipo sulle certezze della scienza oggi sprezzantemente negate, affermavano: «*conceptus pro iam natus habetur*» (il concepito sia considerato già nato). Il diritto romano prevedeva, come fanno tutti i colleghi in quest'Aula, la figura del «*curator ventris*», un tutore che curava gli interessi del concepito qualora rimanesse orfano prima di venire alla luce poiché il nascituro era considerato pienamente persona e soggetto di diritti.

Anche per questo, nell'eventuale dubbio sull'esistenza di un essere umano, in quanto legislatori responsabili, non avremmo potuto che agire in ossequio al principio di precauzione e scegliere la soluzione che garantisce la vita, così come faremmo cercando di salvare il disperso in caso di naufragio o il terremotato sotto le macerie, pur nel dubbio se siano ancora in vita.

Mi chiedo perché tale principio debba valere solo per gli organismi geneticamente modificati o per la tutela dell'ambiente e non anche per il bambino ancora non nato.

Onorevoli colleghi, questo provvedimento, inoltre, vietando la fecondazione eterologa tutela il diritto all'identità del figlio e preserva l'unitarietà della famiglia evitando la frantumazione del collegio di parentalità e impedendo la scissione tra genitorialità genetica, affettiva e legale.

Ed ancora, esso adempie ad un dovere civile mettendo al bando una pratica che, prima ancora che intrinsecamente illecita dal punto di vista morale, è estremamente pericolosa dal punto di vista sociale, perché comporta rischi gravissimi di ordine sanitario, giuridico, psicologico ed eugenetico.

Ma di fronte alla sempre maggiore subordinazione dell'agire umano al principio dell'utile o del piacere, questa legge ha un altro pregio: quello di riaffermare che il diritto non coincide con i desideri individuali e che il solo fatto di desiderare qualcosa non dà diritto ad averla.

Anche qui, come sempre, si trattava di scegliere tra il personalismo, sancito anche dalla nostra Costituzione, e l'utilitarismo: questa legge ha scelto il personalismo, vale a dire quella concezione del mondo e della vita che mette al centro la persona con il suo valore ontologico ed assiologico e per la quale la difesa della dignità della persona è l'impegno prioritario di una comunità degna di essere definita civile.

È stata invocata in quest'Aula l'Europa, ma si tratta di capire quale Europa. Abbiamo la possibilità di costruire la vera Europa con una legge che non sia strumento dei più forti, ma si ispiri, al contrario, al rispetto dei diritti dei più deboli tra i deboli, cioè i bambini non ancora nati. Abbiamo, insomma, la possibilità di essere il faro, la stella polare dell'Europa, indicando la rotta invece di farcela indicare.

Quanto alla stanca litania del turismo procreativo, con lo stesso metodo di ragionamento dovremmo legalizzare la droga per eliminare il turismo dello sballo in Svizzera o in Olanda, o la pedofilia per evitare il turismo sessuale nei Paesi dell'Estremo Oriente. (*Vivaci commenti del Gruppo DS-U*).

ROTONDO (*DS-U*). Vergognati! (*Richiami del Presidente*).

PEDRIZZI (*AN*). L'argomento secondo cui se qualcosa è consentito all'estero deve essere consentito anche in Italia è privo di senso.

La verità è che oggi, nell'accingerci a votare questo provvedimento, tutte le forze politiche devono o dovrebbero aver ben chiaro che non si tratta di decidere di una qualsiasi questione di ordinaria amministrazione,

ma di adottare decisioni che incideranno sulla vita del nostro popolo per decenni o forse per secoli.

Questa XIV legislatura, signor Presidente, potrebbe insomma essere destinata a segnare la storia del nostro Paese per le decisioni che saranno adottate sul diritto alla vita e sul diritto ad avere una famiglia regolare.

Per tali ragioni, Alleanza Nazionale voterà a favore del provvedimento, auspicando che la Camera, dove esso dovrà purtroppo tornare per gli aggiustamenti di mero carattere tecnico relativi alla decorrenza della copertura finanziaria che il Senato è stato costretto ad apportare, lo faccia diventare legge dello Stato nel più breve tempo possibile. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e del senatore Scotti*).

DATO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DATO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, non ho il tempo per esprimere le osservazioni che vorrei. Mi riconosco nell'intervento del senatore D'Amico, ma non mi riconosco francamente in alcune affermazioni pronunciate dall'altro intervento di un parlamentare del mio Gruppo.

In modo particolare, ritengo che al Paese non si possa e non si debba mentire. Si deve dire al Paese che non esiste posizione e dichiarazione più falsa di quella di coloro che affermano di essere disponibili a migliorare il provvedimento, ma non sono stati disposti a votare a favore di un solo emendamento migliorativo! (*Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori D'Amico e Del Pennino. Commenti dai Gruppi FI, UDC e AN*). Questa è una menzogna che al Paese non si può dire!

Non vi è stata disponibilità a migliorare la legge! Questo è il problema nostro, in qualità di parlamentari!

Altro punto... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Grazie, senatrice Dato. (*La senatrice Dato continua a parlare fuori microfono*). Senatrice Dato, non ha più la parola.

FRANCO Vittoria (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Vittoria (*DS-U*). Signor Presidente, cercherò di argomentare brevemente le ragioni del voto contrario sul disegno di legge in esame. Devo però esprimere preliminarmente l'amarezza e il rammarico per l'assurdità dimostrata da chi ha sostenuto il testo di legge che affronta una materia complessa, per molti aspetti nuova, che non consente certezze assolute, che non può prevedere autorità morali riconosciute.

Non è materia da imprigionare nel gioco fra maggioranza e minoranza, ma è una di quelle grandi questioni per le quali dovrebbe valere il libero confronto parlamentare in cui ciascuno porta responsabilmente i suoi argomenti e le sue convinzioni ma ascolta anche le ragioni degli altri.

A questa linea ci siamo ispirati durante i mesi scorsi. Abbiamo voluto cercare posizioni condivise e rappresentative del pluralismo etico, come hanno dimostrato le relazioni di minoranza; per questo voglio ringraziare in particolare il senatore Tonini e con lui anche il senatore Del Pennino, per la trasparenza del suo impegno.

Così però non è stato per gli altri. Sono entrate pesantemente in campo valutazioni politiche che avranno anche conseguenze in futuro; il Governo è arrivato a un pronunciamento del Consiglio dei ministri; Sottosegretari e Ministri parlavano ora a titolo personale, ora come esponenti del Governo; si sono registrati numerosi richiami all'ordine e alla disciplina di Gruppo.

Lo spettacolo, signor Presidente, francamente non è stato esaltante. Una legge così importante è diventata merce di scambio, oggetto di scambio all'interno delle forze di Governo e fra Governo e gerarchie ecclesiastiche.

Presidenza del presidente PERA

(*Segue FRANCO Vittoria*). Così si è mortificato il Parlamento. Così si stanno producendo norme vessatorie, lontane anni luce dal sentire comune e dai nuovi modelli di vita, sorde alle domande di quelle coppie affette da sterilità che cercano di realizzare un legittimo progetto di maternità e di paternità, sorde alle richieste del mondo scientifico che vuole poter continuare la ricerca sulle cellule staminali di origine embrionale, come prevede anche la direttiva europea approvata di recente, sorde alle richieste dei medici che non vogliono essere posti nelle condizioni di conflitto fra codice deontologico e legge.

L'aggettivo «oscurantista», colleghe e colleghi, che è risuonato più volte in quest'Aula, non è né eccessivo né fuori luogo; descrive esattamente lo spirito e i contenuti della legge.

In quale altro modo definire una normativa che vieta l'accesso alla fecondazione assistita alle coppie portatrici di malattie ereditarie, che obbliga all'impianto di embrioni malati e impedisce la prevenzione di malattie gravi, che vieta la revoca del consenso della donna, che vieta il congelamento degli embrioni (che è diventato parte integrante della fecondazione medicalmente assistita e che serve soprattutto a salvaguardare la salute della donna)?

Come altro definire una legge che obbliga al trasferimento in utero di tutti gli embrioni prodotti anche se malati, che prevede che l'embrione sia

considerato persona, che vieta la fecondazione eterologa anche nei casi gravi di sterilità?

È una legge anacronistica e crudele che chiude gli occhi di fronte alla sofferenza di persone che nelle nuove tecnologie trovano la possibilità di dare realtà al bisogno e alla speranza di diventare genitori.

È una legge assurda e credo che sia da prendere in considerazione seriamente l'ipotesi di ricorrere al *referendum* abrogativo pur di riuscire ad ottenere norme più adeguate alle domande e alle possibilità che le nuove tecnologie consentono, norme più consone ad uno Stato laico e moderno.

Ho sentito dire in quest'Aula che la legge salvaguarda la famiglia, ma quale famiglia salvaguarda? Questa è una legge che impedisce la costruzione di una famiglia, questa è la verità! E da domani la famiglia potranno sperare di averla soltanto coloro che dispongono dei mezzi economici necessari per andare all'estero.

Noi non ci siamo divisi – sono d'accordo con chi lo ha già detto – fra laici e cattolici, è evidente che non sia così. Si sono invece contrapposte soprattutto una posizione laica aperta al confronto e alla ricerca di convergenze possibili e una forma di integralismo anacronistico per un Paese occidentale moderno che ha chiuso le porte e le finestre al dialogo.

Il mio rammarico, signor Presidente, deriva esattamente dal fatto che si è venuti meno al principio di responsabilità che è quello che implica il dovere, che è stringente e irrinunciabile per il legislatore, di prendere in considerazione le conseguenze dell'agire. Questo non si è fatto.

Non si è praticato il metodo, per dirla con Kant, della mentalità allargata, del mettersi al posto degli altri, che sarebbe stato in questa occasione l'unico metodo in grado di produrre una deliberazione libera e responsabile, prodotto di un confronto serio tra una pluralità di posizioni.

Devo dire che cresce a questo punto la mia ammirazione per un paese come la Grecia, arrivata anch'essa tardi a darsi una normativa sulla materia, ma che lo ha saputo fare garantendo possibilità, peraltro già largamente praticate in tutti i Paesi, anche nel nostro, stabilendo limiti condivisi. C'è da avere quasi invidia.

Infine, non posso non esprimere una grande preoccupazione legata a dichiarazioni circolate in questi giorni circa intenzioni di rivedere la legge n. 194 del 1978. È evidente che con l'approvazione di questa legge sulla procreazione medicalmente assistita viene a crearsi un conflitto, un contrasto con la legge n. 194, come abbiamo denunciato più volte durante la discussione. È un contrasto che riguarda sia il modo in cui è considerato l'embrione, sia il valore attribuito alla dignità della donna che nella legge che stiamo per votare viene mortificata e umiliata.

Ma sia chiaro che la legge n. 194 va salvaguardata; la maternità responsabile, colleghe e colleghi, la maternità desiderata, frutto di scelta e non più destino è una conquista civile, etica, culturale di prima grandezza nel nostro Paese. È la conquista che ha consentito alle donne di diventare soggetti liberi e responsabili. Non consentiremo che essa ci venga sottratta, né consentiremo ritorni indietro ad un tempo lontano un millennio!

(*Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Misto-Com, Misto-RC e dei senatori Dalla Chiesa, D'Amico e Scalera. Molte congratulazioni.*)

COLOMBO (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO (*Misto*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, voterò a favore di questa legge. Non intendo con ciò partecipare ad uno scontro tra cattolici e laici o tra maggioranza e opposizione, bensì esprimere alcuni valori nei quali credo.

Ritengo che la legge sia imperfetta e perfettibile, penso però che salvaguardi alcuni valori fondamentali e perciò annuncio il mio voto favorevole. (*I senatori del Gruppo LP abbandonano l'Aula.*)

* ALBERTI CASELLATI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, Forza Italia voterà a favore di questa legge per colmare un vuoto legislativo che ha costituito e costituisce un'insidia per la nostra società. Siamo l'ultimo Paese in Europa a legiferare su questa materia – un *far west* inaccettabile, laddove ha provocato gravi danni, spesso sconosciuti ma comunque sempre taciuti, alla salute delle donne.

Questa è una legge che tutela le donne che hanno subito un uso selvaggio delle tecniche di fecondazione assistita, bombardamenti ormonali senza essere informate sui pericoli per la loro salute, senza essere informate sui margini di successo di queste tecnologie, che in genere sono bassissimi, sui costi spesso inadeguati, sulle strutture non attrezzate. Donne che hanno subito sulla loro pelle eccessi di sperimentazione, che noi abbiamo conosciuto solamente quando hanno fortemente sensibilizzato l'opinione pubblica.

Vi ricorderete certamente il caso della mamma nonna o della sorella che ha donato all'altra sorella, infertile, un ovocita e che si domanderà per la vita, al di là di questioni di carattere tecnico-giuridico, se è la mamma o la zia di quel bambino. Non vi ricorderete invece di tutti quei casi, troppi casi, che non sono mai apparsi in televisione o sui giornali, che non hanno avuto vetrine mediatiche, ma sono rimasti nell'ombra di studi legali o di studi medici, di danni irreversibili provocati agli organi femminili da massicce terapie ormonali.

Oggi questa legge dice basta agli eccessi, dice basta agli abusi e pone regole precise a scelte consapevoli delle donne e degli uomini che hanno un legittimo desiderio di genitorialità. È una legge che ammette solo la fecondazione omologa perché si ispira al prevalente interesse del nascituro, che non va mai sacrificato o limitato sull'altare della scienza o su-

bordinato all'egoismo aberrante di chi pretende di avere un figlio a tutti i costi.

Non si dica che questa è una visione retrograda, barbara, che costituisce un tuffo nel passato, che non tiene conto dell'evoluzione della scienza. Noi riteniamo che lo scienziato debba essere sempre un uomo di cultura, ma che debba inserire la propria conoscenza, la propria ricerca, la scienza stessa, in una visione filosofica ed etico-sociale.

Ricordiamo la riflessione filosofica di uomini importanti come Einstein e Oppenheimer, che si oppose alla proliferazione delle armi nucleari, dell'energia atomica non pacifica. Questo significa che la scienza non è mai fine a se stessa, ma deve perseguire obiettivi compatibili con i principi etici che la società continua ad esprimere e che le tecnologie non hanno alterato. Questo è proprio di uno Stato laico e non di uno Stato etico.

Noi riteniamo che non ci sia progresso ma che ci sia regressione, imbarbarimento, quando le tecnologie determinano danni psicosociali che sono connessi al venire meno dell'identità parentale genetica del nascituro. È il caso della fecondazione eterologa che determina un'inaccettabile dissociazione tra filiazione sociale e filiazione biologica, una frattura tra parentela genetica, parentela gestazionale e responsabilità educativa, con danni psicologici inevitabili e irreparabili sul nascituro.

Né si dica, come è stato detto più volte, che il concetto di genitorialità oggi sta evolvendo verso nuovi orizzonti perché gli orizzonti dei genitori sono diversi da quelli del bambino, specie se si considera che la coppia oggi è sempre più precaria e quindi abbisogna di scelte meditate e per così dire ortodosse. Basta vedere le statistiche per leggere numeri allarmanti.

Né si opponga quella provocazione che sento spesso ripetere, qui come anche in dibattiti pubblici, che l'Italia è piena di «figli dell'eterologa», perché frutto del rapporto di una donna con il lattaio di turno. Crediamo che quando si va a scomodare la scienza per sopperire alle carenze della natura, non si possono imitare le stravaganze, le degenerazioni della natura (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*), ma che si debba salvare una connotazione il più possibile naturale al ruolo genitoriale, escludendo quindi il caos di figure socialmente inedite e di difficile definizione.

Cosa si può dire a quella figlia che riceve attenzioni morbose dal padre, che padre non è perché ella è frutto di una fecondazione eterologa? Rivelare la verità? Tacere? Sono drammi con i quali si confronta quotidianamente chi tratta il diritto di famiglia e non guarda astrattamente alle cose.

Il principio del bene del nascituro è la *ratio* che è stata affermata anche dal punto di vista della tutela della vita embrionale. Riteniamo che l'embrione sia persona e come tale vada tutelato fin dall'istante del suo concepimento, sia esso naturale, sia frutto di tecniche di procreazione assistita.

Proprio perché l'embrione è vita, è persona, siamo contrari alla sperimentazione preimpianto. Sono grata alla discussione che si è svolta ieri

qui in Aula, perché ha dato modo di far emergere molti aspetti che erano stati dati in pasto all'opinione pubblica in maniera deviata creando suggestioni discutibili.

Si è posta con forza la domanda: se l'embrione è malato, avreste il coraggio di impiantarlo? Ma la domanda alla quale non abbiamo ancora ricevuto risposta e che la precede è: avete il coraggio di effettuare una sperimentazione su un embrione con il rischio di sopprimerlo anche se sano, e con il rischio di creare, nella sperimentazione, danni irreversibili, malformazioni al nascituro? Sta qui il vero problema.

Ed ancora si è gridato che questa legge provocherebbe l'impianto coattivo laddove la donna avesse a revocare il proprio consenso: una sorta di camicia di forza della volontà, che ripugna al senso comune. Ma come si può fisicamente imporre ad una donna il trasferimento in utero dell'embrione? Non è possibile, e infatti questa legge non lo prevede, perché è solo una legge di indirizzo, che non commina sanzioni nell'ipotesi di revoca del consenso, ma che sancisce un impegno morale, un principio di responsabilità per una decisione importante: che chi costruisce il cammino di una vita, non può poi fare di quella vita ciò che più gli aggrada.

Concludendo, Forza Italia voterà a favore di questa legge perché si pone come una risposta equilibrata nella dialettica delle diverse posizioni ideologiche; perché si pone come punto di equilibrio fra conquiste scientifiche e valori etici in base al principio che la scienza va considerata sempre al servizio della persona e della società e non viceversa.

Forza Italia voterà questa legge perché tutela le donne, il nascituro, tutte le persone coinvolte in un progetto di genitorialità per superare le barriere della sterilità nel rispetto, però, della dignità della persona umana e nella direzione della promozione della cultura della vita. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e del senatore Vanzo. Molte congratulazioni.*)

MACONI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACONI (DS-U). Signor Presidente, credo sia opportuno concludere questa discussione con una votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Maconi, risulta appoggiata dal prescrito numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1514,

nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1514, nel testo emendato:

Senatori presenti	267
Senatori votanti	266
Maggioranza	134
Favorevoli	169
Contrari	92
Astenuti	5

Il Senato approva. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP.*)

Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 58, 112, 197, 282, 501, 961, 1264, 1313, 1521, 1715, 1837 e 2004.

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, sarò brevissimo a causa dell'anomalia del mio intervento, che è in margine alla votazione che abbiamo appena effettuato.

Io ho condiviso la legge sulla procreazione assistita e l'ho votata, ma non per tutte le motivazioni che sono state espresse dai colleghi, in particolare dalla senatrice Alberti Casellati che ha parlato a nome del mio Gruppo.

Ho condiviso infatti gran parte dell'intervento, ma non quella parte in cui ha affermato categoricamente che l'embrione è vita. Io non ho convinzioni così chiare in merito, ma, quello che è più importante, so che molti hanno convinzioni chiare in merito e in senso opposto a quanto dichiarato.

Trovo che la legge sia ragionevole ciò nonostante, poiché un principio di precauzione va – a mio parere – comunque seguito in una materia così delicata. Ripeto però che ho votato la legge non per questa motivazione, ma perché sotto gli altri profili mi pare, sia pure forse con qualche difetto, sia pure forse con qualcosa che poteva essere fatto meglio, che sia ragionevole.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Malan. Vedo che questa legge ha fatto discutere e continuerà ancora a far discutere a votazione definitiva acquisita.

Allegato B**Dichiarazione di voto del senatore Crinò sul disegno di legge
n. 1514 e connessi**

Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, comunico il voto contrario del nuovo PSI sul provvedimento in esame.

La legge che ci apprestiamo a votare così com'è concepita si pone in netta contraddizione con le normative europee in materia e al momento del voto credo sia necessario ricordarlo, anche se rappresenta certamente una scelta importante e, per diversi aspetti, una delle decisioni più delicate e complesse su cui il nostro Parlamento è stato chiamato a pronunciarsi in questi anni.

Esiste il rischio concreto che con questa legge si imponga un testo inefficace e contraddittorio che finirà soltanto con alimentare il turismo procreativo.

Già nella scorsa legislatura si era tentato di disciplinare un settore che necessita senza alcun dubbio di essere regolato.

Oggi abbiamo avuto la possibilità di colmare dunque un evidente vuoto legislativo.

La necessità di colmare questo vuoto legislativo non può eliminare differenti vedute ed opinioni diverse, non può annullare dubbi e valutazioni critiche. La necessità di fare una legge che disciplini la materia doveva portarci ad una buona legge, tanto precisa e puntuale quanto rispettosa delle libertà individuali e del libero arbitrio, fondamento basilare, pietra angolare di una società, di una cultura, di un sistema politico, di un Paese autenticamente liberale.

In questi mesi, durante la discussione che si è sviluppata intorno al testo, ha preso vita sempre più un dibattito articolato e per molti versi controverso, è emersa gradualmente ma progressivamente una sempre più netta differenziazione tra fronti contrapposti.

Abbiamo di fronte un tema tanto delicato che riguarda direttamente la vita, le speranze, la gioia ed il dolore, i sentimenti più cari ed intimi di tante persone, di tante famiglie, che coinvolge direttamente il desiderio di essere madre di tante donne, credo, onorevoli colleghi, che il legislatore in casi come questi debba avere in primo luogo rispetto.

Laici e cattolici in Italia fanno parte di una storia comune, le contrapposizioni di ieri sono state, attraverso un percorso storico condiviso, superate e coagulate. Sarebbe un errore, oggi, riproporle.

Un Parlamento moderno ha il dovere, su temi tanto delicati, che riguardano direttamente le scelte individuali, l'intimo di ogni individuo, di fissare regole chiare e limiti invalicabili, ha il dovere di impedire stru-

mentalizzazioni e deviazioni pericolose, ma ha anche il dovere di rispettare quanto più possibile la volontà e la libertà di scelta dei cittadini.

Nessuno di noi può utilizzare il suo ruolo per imporre alla collettività scelte ed opinioni personali. Ognuno di noi ha la propria sensibilità ed una propria visione della vita e delle scelte che la regolano; non possiamo però, in quanto legislatori, su scelte tanto fondamentali e delicate come quelle inerenti alla pratica della fecondazione medicalmente assistita, imporre alla collettività la nostra sensibilità ed il nostro modo di concepire la vita.

In particolare, per quanto riguarda la fecondazione medicalmente assistita, credo si debba riflettere con attenzione sul principio di non poter recedere dal consenso teorizzato dalla legge che stiamo per votare.

Se una donna cioè non volesse più l'impianto degli embrioni sarebbe costretta a subirlo comunque.

Qualsiasi medico chirurgo sa bene che il paziente ha sempre il diritto di scelta, la possibilità, cioè, di rifiutare un qualsiasi atto chirurgico o medico. Negare questo diritto significa non rispettare la volontà dell'individuo, umiliare il corpo e l'animo della donna, significa scegliere una visione vecchia e, di fatto, significa rendere questa legge inapplicabile. Gli stessi medici non potranno applicarla e si corre il rischio che non l'applicheranno.

Non voto, quindi, con la maggioranza. E non posso non rilevare la contraddizione di parte della «sinistra» che, mentre si affanna a ipotizzare un progetto di partito unico riformista, si spacca e si divide su temi fondanti come quello di oggi, finendo col votare per una legge che per tanti aspetti, e in fondo per la sua stessa natura, è contraria a qualsiasi visione autenticamente riformista.

Sen. Franco CRINÒ